



Idee e materiali
Didattica

I primi passi del nuovo sistema dell'IDA

Simone Giusti

Dal primo settembre 2014 sono attivate in Italia 56 nuove istituzioni scolastiche - i CPIA, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti - distribuite in 8 regioni: 19 in Lombardia, 10 in Piemonte, 8 in Toscana, 7 in Emilia Romagna, 5 in Puglia, 4 in Friuli Venezia Giulia, 2 in Veneto, 1 in Umbria).

Il loro funzionamento è regolato, oltre che dalle norme sull'autonomia scolastica, dal DPR 263/2012 e dalle relative Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (8 aprile 2014), in cui si definiscono nel dettaglio i criteri con cui deve essere organizzato e gestito il sistema dell'IDA. Con la circolare 39/2014 il MIUR intende fornire ulteriori indicazioni sulle iscrizioni ai percorsi di istruzione degli adulti per l'a.s. 2014/15.

Di seguito si prova a disegnare uno scenario degli adempimenti che riguardano soprattutto l'organizzazione della didattica.

Gli accordi di rete

I CPIA partono il primo settembre 2014 con un organico composto dai docenti dei CTP che afferiscono alla nuova istituzione scolastica (sede centrale e sedi associate, che insieme vanno a costituire l'unità amministrativa del CPIA), come stabilito dai relativi decreti regionali per il dimensionamento delle scuole. Entro il 30 settembre (CM 39/2014, p. 3) i nuovi CPIA devono stipulare degli accordi di rete con le istituzioni scolastiche sede dei corsi serali per definire, tra l'altro, come previsto dalla Linee guida "criteri e modalità per la progettazione comune organizzativo-didattica dei percorsi di secondo livello, la costituzione ed il funzionamento della Commissione per la definizione del patto formativo individuale e la realizzazione di specifiche misure di sistema destinate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie." (art. 3.1.1).

In pratica, mentre le attività didattiche del primo livello (corsi di scuola secondaria di primo grado e corsi per la certificazione delle competenze di base) e i corsi di lingua italiana per stranieri possono partire da subito, senza la firma degli accordi di rete non sarebbe possibile avviare i corsi di secondo livello (istruzione tecnica e professionale e liceo artistico).

Le commissioni per il patto formativo individuale

Una volta firmati gli accordi, presso ciascuna istituzione scolastica su cui è incardinato un corso serale, deve essere nominata la Commissione per la definizione del patto formativo individuale, la cui durata in carica almeno un triennio, è presieduta dal dirigente scolastico del CPIA e è composta dai docenti dei corsi di studi (in modo tale, si legge al punto 3.3 delle Linee guida, da assicurare "una presenza di docenti specifica per ciascuna delle fasi del percorso finalizzato alla definizione del Patto formativo individuale"). Le iscrizioni ai percorsi di istruzione degli adulti scadono il 15 ottobre 2014. A partire da quel momento, le Commissioni dovranno collocare i singoli iscritti nel periodo didattico più idoneo e, quindi, dovranno provvedere al riconoscimento dei crediti e alla stipula del patto formativo individuale.

Il patto formativo individuale e il riconoscimento dei crediti

La valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale è la cifra innovativa del nuovo sistema di istruzione degli adulti, in coerenza con le politiche nazionali dell'apprendimento permanente così come determinate nel comma 51 dell'art. 4 della L.92/2012.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

www.loescher.it/ida
ida@loescher.it



Per il riconoscimento dei crediti si prevedono tre fasi:

1) Identificazione

Messa in trasparenza delle competenze degli adulti comunque acquisite nell'apprendimento formale, non formale ed informale, riconducibili ad una o più competenze attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto.

2) Valutazione

Accertamento del possesso delle competenze già acquisite dall'adulto ai fini della successiva attestazione. Nel caso di competenze acquisite nell'apprendimento non formale ed informale questa fase implica l'adozione di specifiche metodologie valutative e di riscontri e prove idonei a comprovare le competenze effettivamente possedute

3) Attestazione

Rilascio del certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso standardizzato.

Per questi adempimenti, la Commissione - dicono le Linee guida - "si dota di appositi strumenti, fra i quali i seguenti: modello di domanda per il riconoscimento dei crediti; modello di libretto personale (dossier personale per l'IDA); linee guida per la predisposizione delle specifiche metodologie valutative e dei riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze; modello di certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso; modello di Patto Formativo Individuale." (§3.3).

Inoltre, si legge ancora nelle Linee guida (§3.5), al fine di effettuare il riconoscimento dei crediti e la personalizzazione del percorso, è "condizione necessaria e irrinunciabile" che i percorsi didattici siano progettati per unità di apprendimento".

La progettazione dei percorsi per unità di apprendimento

Ciascuna Commissione, dunque, dovrà impegnarsi nella progettazione per unità di apprendimento per i seguenti percorsi:

- 1) percorsi di istruzione di primo livello - primo periodo didattico, finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo (percorsi di 400 ore per l'acquisizione di 22 competenze elencate nell'allegato A1 alle Linee guida);
- 2) percorsi di istruzione di primo livello - secondo periodo didattico, finalizzato al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione di cui al citato DM 139/2007 (percorsi di 825 ore per l'acquisizione di 16 competenze elencate nell'allegato A2);
- 3) percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana (200 ore per l'acquisizione di 20 competenze);
- 4) percorsi di istruzione di secondo livello, finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica, articolati in:
 - a. primo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente (conoscenze, abilità e competenze previste dai corrispondenti ordinamenti per il primo biennio);
 - b. secondo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al quinto anno dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente (conoscenze, abilità e competenze previste dai corrispondenti ordinamenti per il secondo biennio, monte ore obbligatorio pari al 70% di quello previsto dagli ordinamenti);



- c. terzo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica o professionale (conoscenze, abilità e competenze previste dai corrispondenti ordinamenti per il quinto anno, monte ore obbligatorio pari al 70% di quello previsto dagli ordinamenti).

I percorsi di istruzione artistica sono realizzati con riferimento alle conoscenze, abilità e competenze previste dai corrispondenti ordinamenti del liceo artistico.

Le Linee guida non forniscono ulteriori indicazioni e lasciano ai CPIA e alle altre istituzioni scolastiche della Rete territoriale di servizio l'onere di scegliere come progettare le unità di apprendimento, che sono intese come un "insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze correlate ai livelli e ai periodi didattici" (Linee guida §3.5).

I criteri generali individuati dalle Linee guida sono i seguenti:

"In particolare, per definire la corrispondenza tra conoscenze e abilità - in relazione a ciascuna competenza - è indispensabile:

- 1) tenere conto di tutte le competenze, conoscenze e abilità previste per il periodo di riferimento indicando quelle funzionali al raggiungimento dei singoli risultati di apprendimento;
- 2) stabilire la quota oraria relativa a ciascuna competenza (quota parte del monte ore complessivo previsto per ciascun periodo);
- 3) individuare la competenza o le competenze da poter acquisire attraverso modalità di fruizione a distanza - in tutto o in parte - in misura di regola non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo di riferimento."

Si tratta di un compito più semplice per i percorsi del primo livello, perché sono già strutturati per competenze e, soprattutto, perché esiste una relazione univoca tra queste e le discipline di insegnamento (per esempio, nel percorso di scuola secondaria di primo grado, nell'asse matematico si prevedono 4 competenze che riguardano esclusivamente l'insegnamento della matematica).

I percorsi di secondo livello, invece, sono articolati per discipline e, inoltre, non c'è una relazione univoca tra competenza e disciplina, poiché diverse discipline concorrono allo sviluppo di una stessa competenza (per esempio, nel caso del primo biennio di un Istituto Professionale per i Servizi Socio-Sanitari, la competenza "utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario" è prevista per gli insegnamenti di Lingua e letteratura italiana, Elementi di storia dell'arte ed espressioni grafiche, Educazione musicale e Metodologie operative). Inoltre, dalla lettura delle tabelle sui risultati di apprendimento non si evince il rapporto tra competenze e relative abilità e conoscenze, che deve quindi essere individuato dalla Commissione.

Accoglienza e orientamento: la definizione del patto formativo individuale e l'avvio dei corsi

Il percorso che conduce alla definizione del Patto Formativo Individuale si svolge nell'ambito delle attività di accoglienza e orientamento.

La partecipazione dell'adulto alla definizione del Patto equivale alla frequenza di una parte del periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione in misura, comunque, non superiore al 10% del periodo didattico medesimo.

Nel presente anno scolastico si immagina che sia difficile per le istituzioni scolastiche abbiano predisposto prima di accogliere e orientare i suoi iscritti tutti gli strumenti necessari.

Ma in qualche modo, lo sappiamo, i corsi devono partire.